

le scritte ● sui muri

a cura del gruppo redazionale

"io e gli altri"

con la collaborazione di

fiorella bomé

foto di

bettanini - lucas

neri - ravazzi

edito da angelo ghiron

per leggere □ per fare



PG. 17.02.03/249

le scritte sui muri

a cura del gruppo redazionale
"io e gli altri"

marcella bacigalupi
giorgio bini
claudio costantini
piero fossati

con la collaborazione di
fiorella bomé

foto di
bettanini - lucas
neri - ravazzi

realizzazione grafica di
patrizia loss



edito da angelo ghiron
via jacopo ruffini 9/4 - genova

Scrivere sui muri di casa per un bambino è una esperienza eccitante. Le pareti offrono ampie superfici invitanti. Il bambino è contento di tracciarvi segni e scarabocchi perché è una delle prime cose che fa, è una sua produzione. Si sente capace di cambiare e di aggiungere qualcosa alle cose intorno a lui.

Non sempre però gli adulti sono soddisfatti di queste manifestazioni del bambino. Perché hanno paura che si sporchi o rovini la casa.

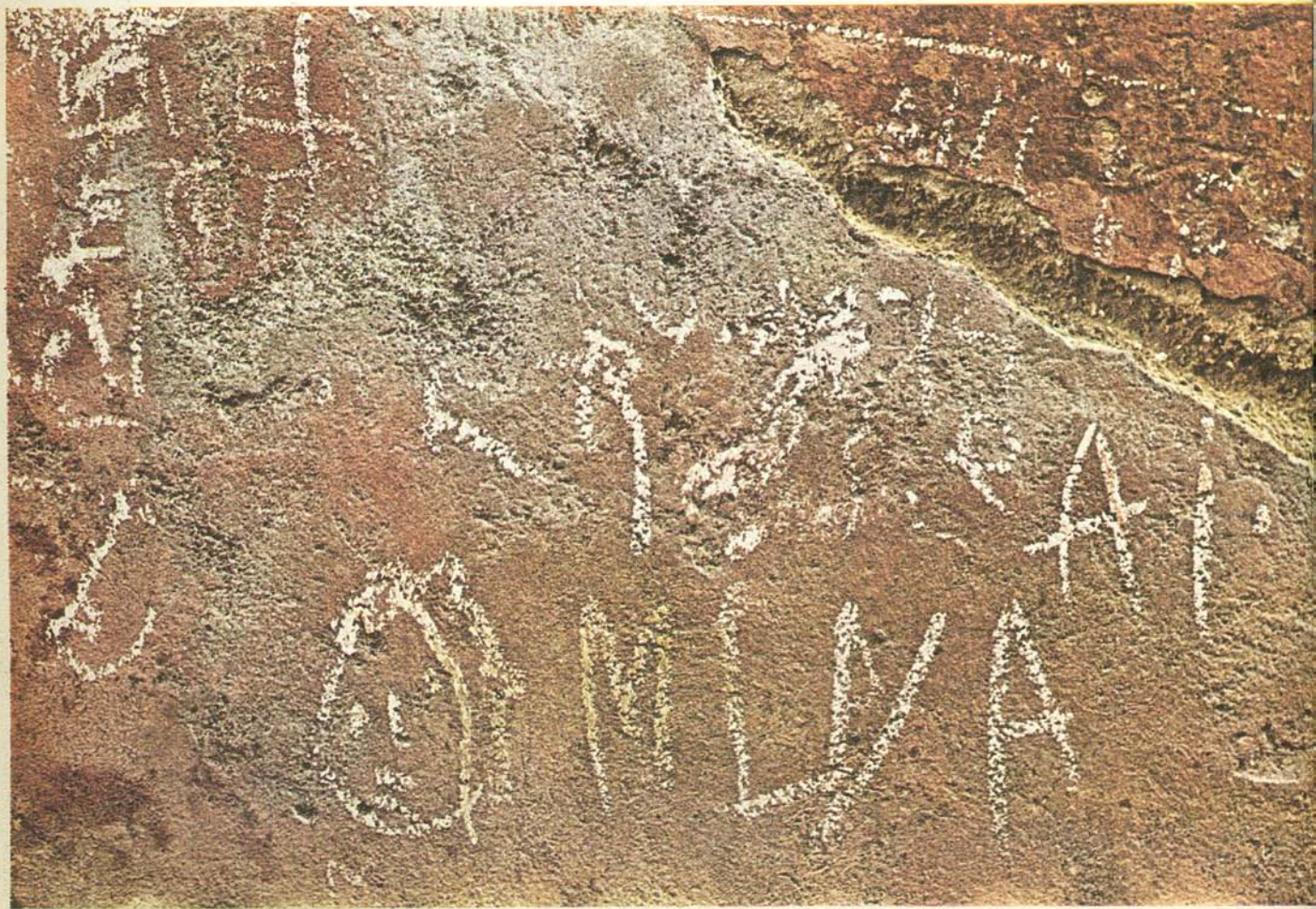


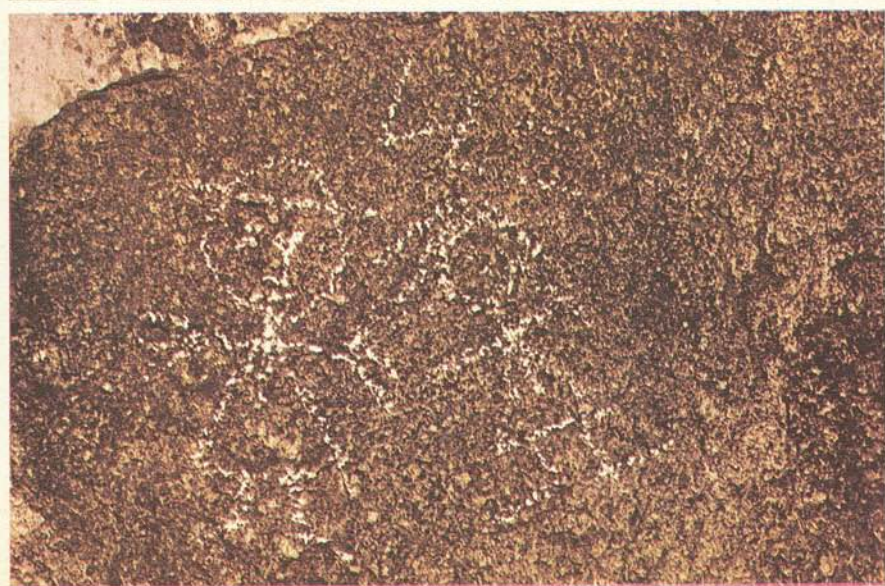
Quando è un po' più grandicello il bambino è in grado di disegnare sui muri facce e pupazzetti. I muri ora non sono più quelli di casa, ma anche quelli del cortile e della strada dove gioca o della scuola.

In questo modo tutti, non solo i suoi familiari, possono vedere i suoi disegni. Il muro, esposto alla vista di tutti, diventa un mezzo per sfidare gli altri, per mostrare la propria bravura e le proprie capacità.

Il pupazzetto non è un disegno qualsiasi: il bambino vuol raffigurare l'amico, il compagno o il maestro.

A volte a fianco del pupazzetto mette il nome della persona rappresentata e magari qualche frase o qualche parola di presa in giro.



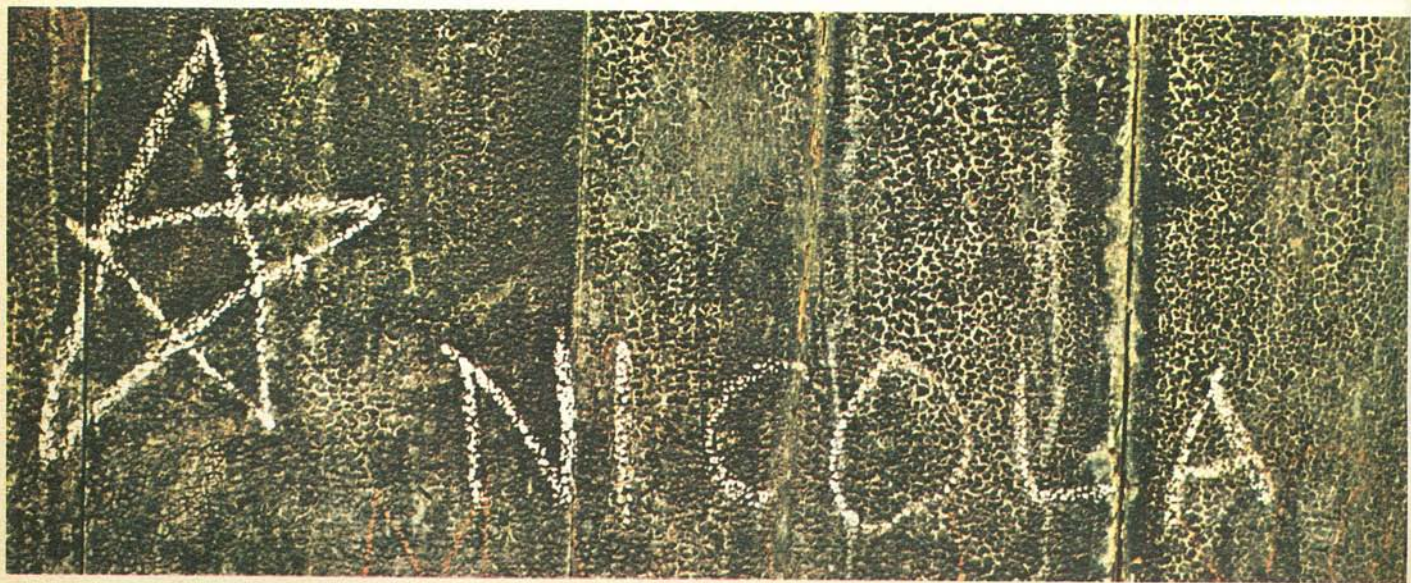


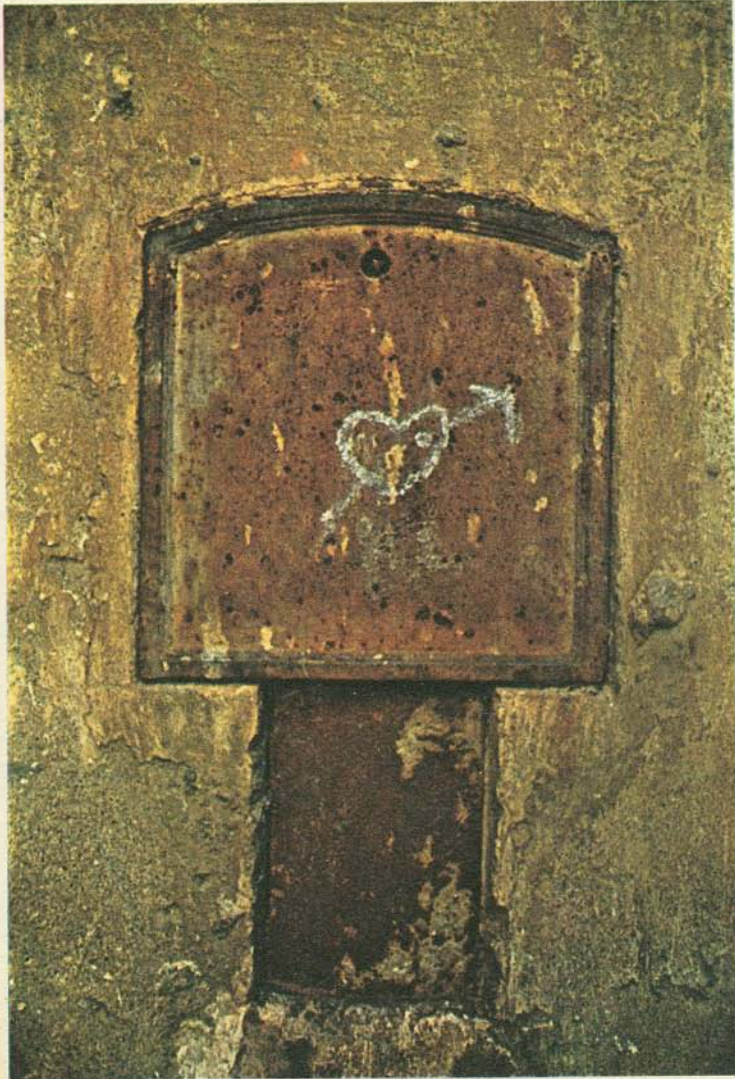
Prendere in giro gli amici, come si sa, è uno dei divertimenti che danno più soddisfazione. Ci fa sentire in gamba e superiori a quelli che se la pigliano se sono presi in giro.

Rendere pubblica questa presa in giro dà ancora più soddisfazione. Scrivere il nome di un compagno sul muro significa un po' avergli preso qualche cosa, essersi impadronito di una cosa che gli appartiene.

Il divertimento sta nel mettere in imbarazzo il proprietario del nome. Per questo gli si attribuiscono amicizie sentimentali del tutto inventate o simpatie che lui vorrebbe tenere nascoste.

A volte è divertente attribuire al personaggio caratteristiche o vizi che non ha per niente ma che possono farlo arrabbiare.

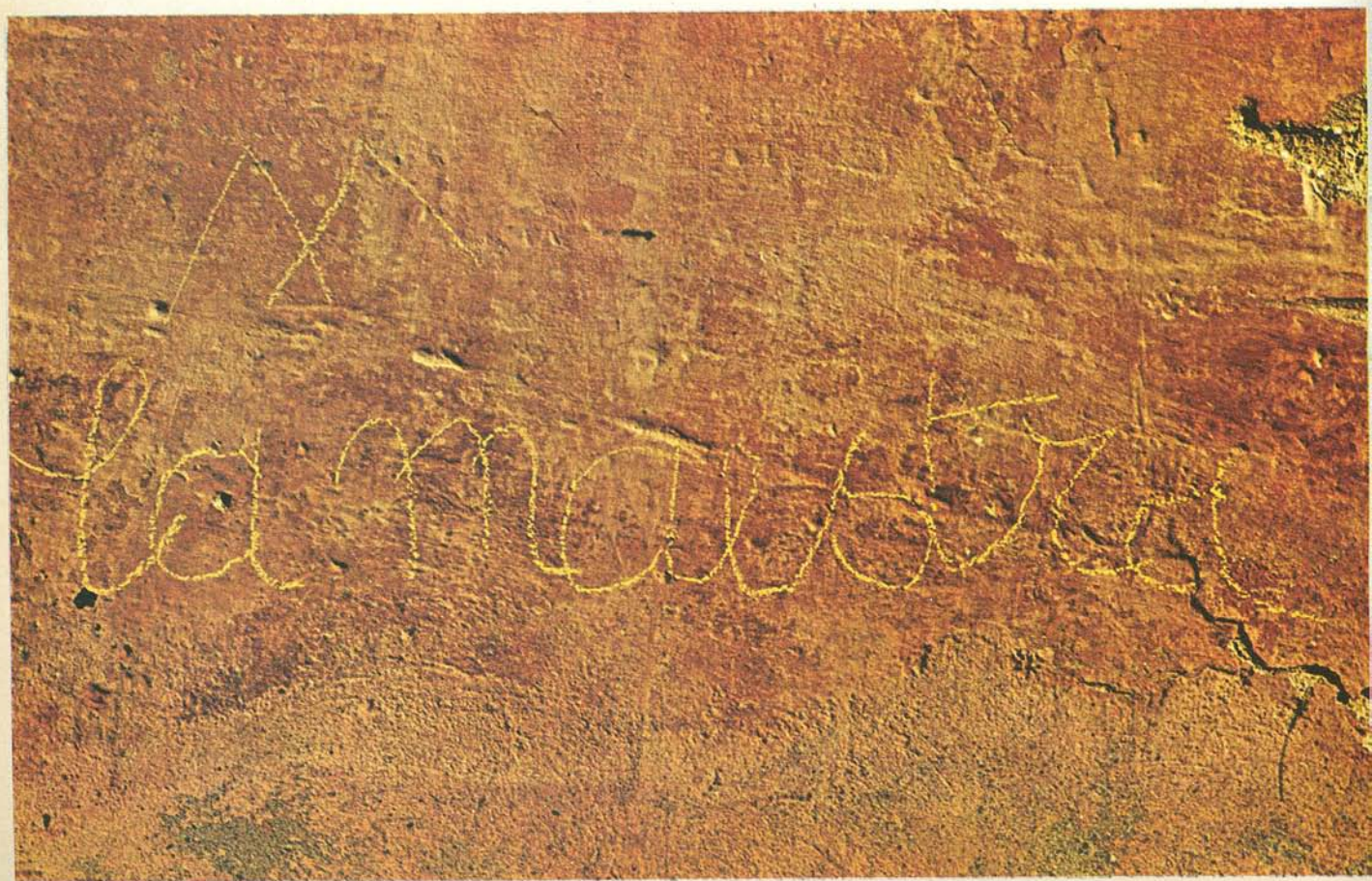




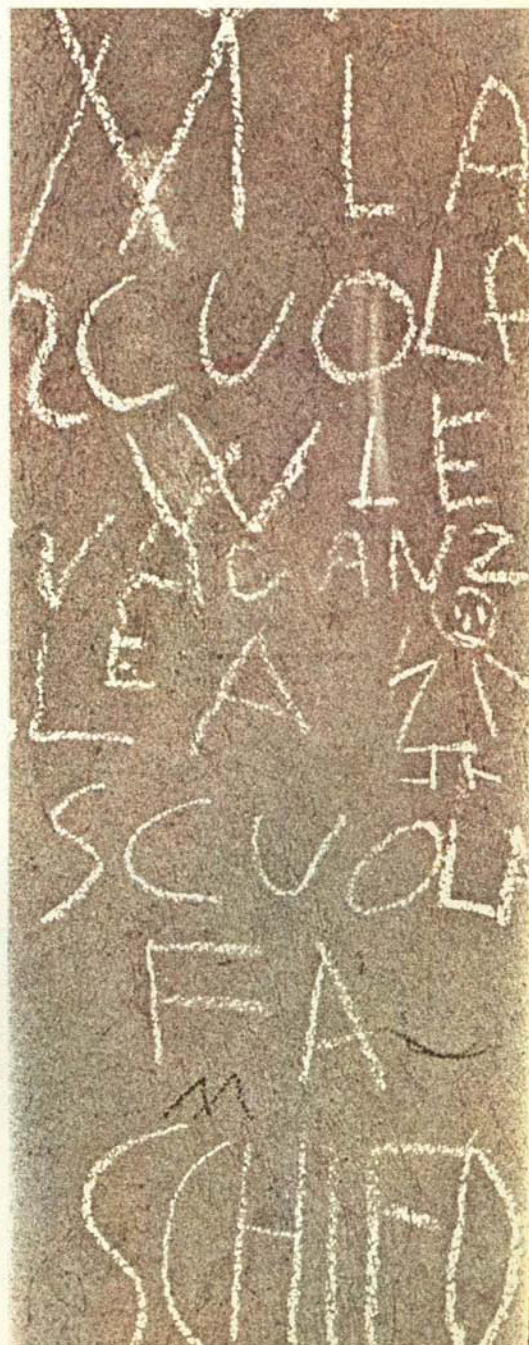
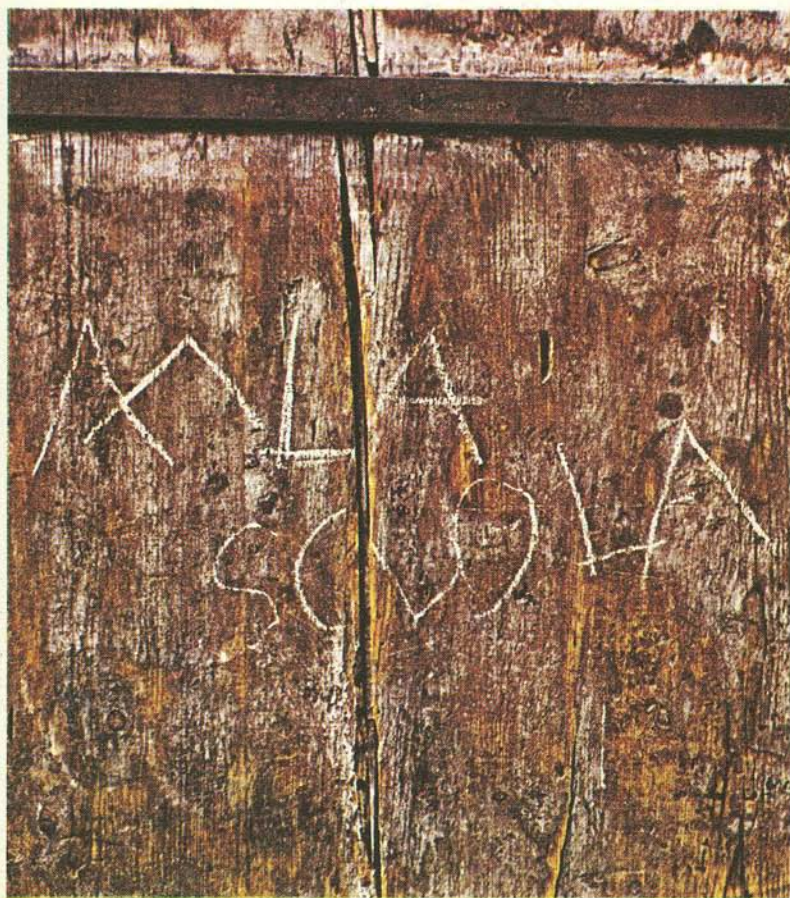
Scrivere sui muri è anche un modo di rendere pubbliche cose che non si ha il coraggio di dire ad alta voce o che non potrebbero essere manifestate in altro modo.

Tante persone ci sono antipatiche: il maestro, ad esempio, quel giorno può averci sgridato o dato un brutto voto. Non possiamo protestare direttamente con lui perchè andremmo incontro a conseguenze più gravi.

Scrivere "abbasso il maestro" sul muro della scuola è un modo per vendicarsi della propria umiliazione rischiando meno perché la scritta sul muro non denuncia direttamente lo scrittore.



Per scriverla ci vuole sempre un certo coraggio: ma una volta fatta, non si sa chi sia stato. La scritta diventa la voce di tutti i bambini scontenti. Chi denuncia o deride sui muri l'autorità diventa agli occhi dei compagni un eroe.

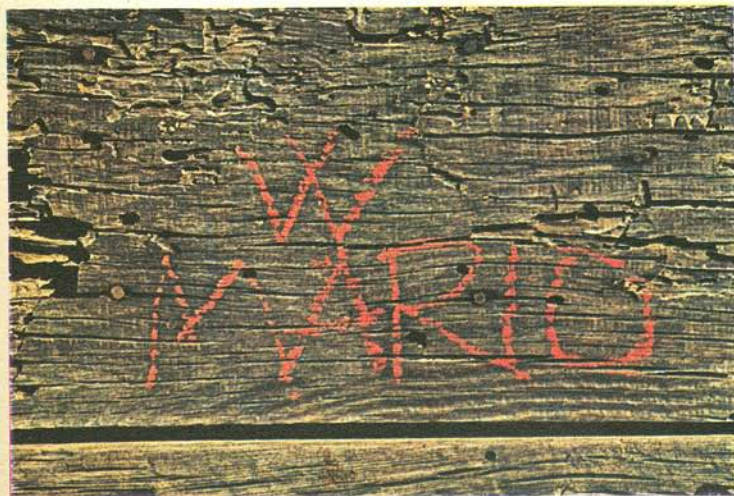


Se facciamo il tifo per un compagno che gioca a pallone gridiamo il suo nome per incitarlo e per esprimere il desiderio che vinca.

Scrivere sul muro è un po' come gridare.

E' un modo per esprimere un desiderio o un sentimento che si vuol far conoscere a tutti e che si vorrebbe che tutti condividessero.

Sono comunissime le scritte che inneggiano alle squadre di calcio o ai più famosi campioni dello sport.



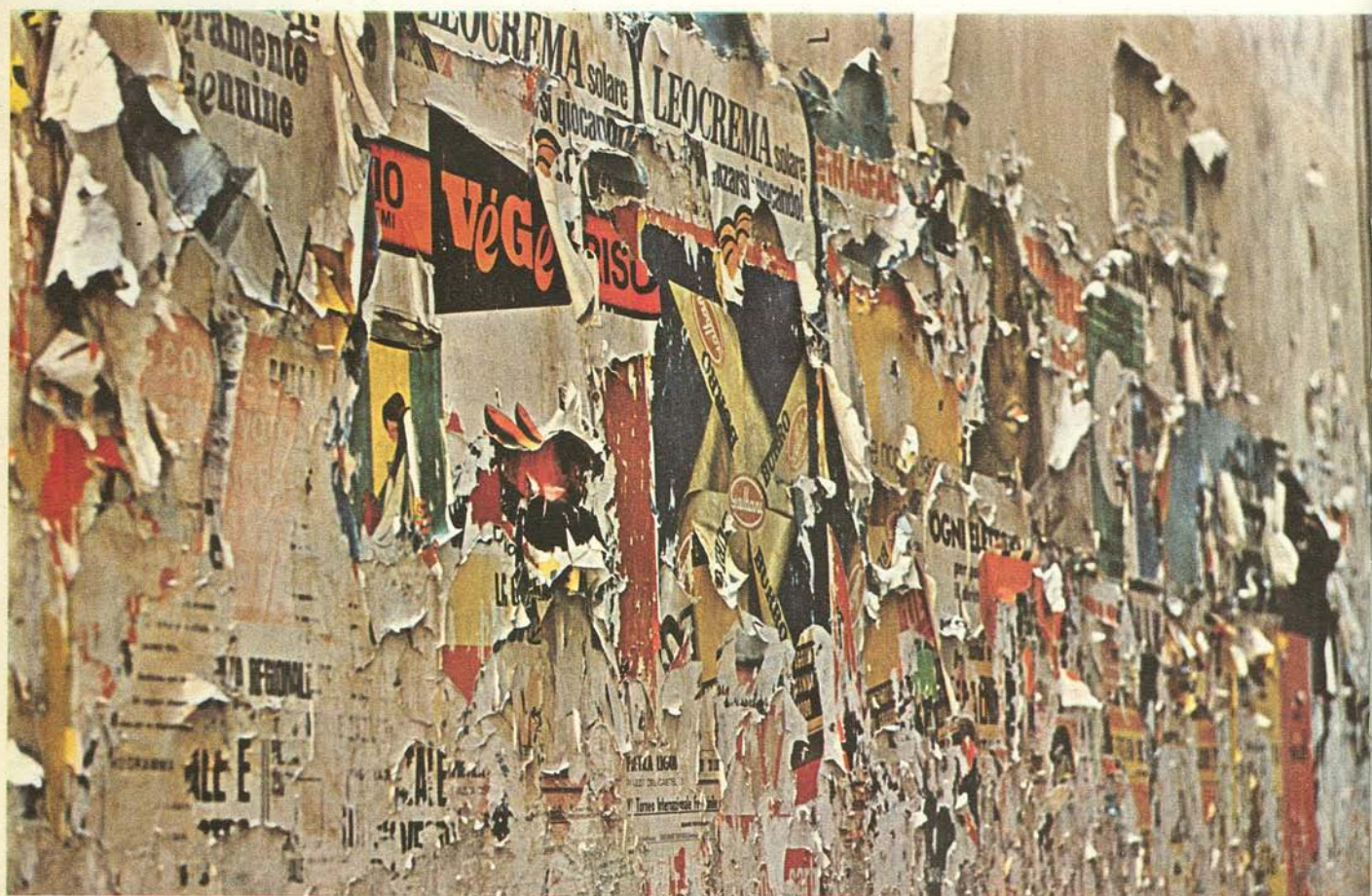


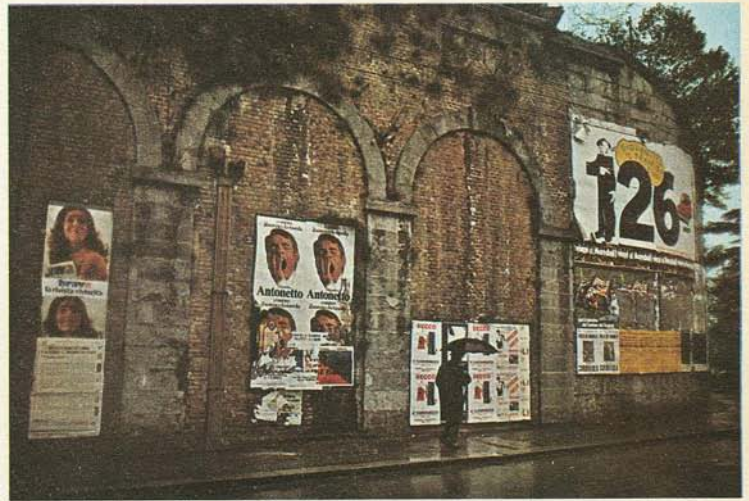
Scrivere sui muri è proibito. Non solo un vigile potrebbe dare la multa ma qualsiasi adulto potrebbe fare dei rimproveri.

Così, oltre al piacere di scrivere su una superficie visibile a tutti c'è anche il gusto di disubbidire ad una proibizione che tra l'altro è abbastanza strana.

Gli adulti non vogliono che si "sporchino" i muri con scritte e disegni, ma intanto coprono tutti i muri della città con orribili cartelloni pubblicitari.

Non starebbero molto meglio sui muri tanti bei pupazzetti fatti dai bambini?





GIOVANISCE IL TRAFFICO E VOI

126

FIAT

Rateazioni SAVA. Anticipo minimo L. 130.000

viene ai Mondiali! viene ai Mondiali! viene ai Mondiali! viene ai Mondiali!

con il concorso FORZAZZURRI del Corriere dei Ragazzi

PIAZZA DE FERRARI 4 **PIAZZA DE FERRARI 4**

CORDIVIOLA CORDIVIOLA

FURNARI

FURNARI

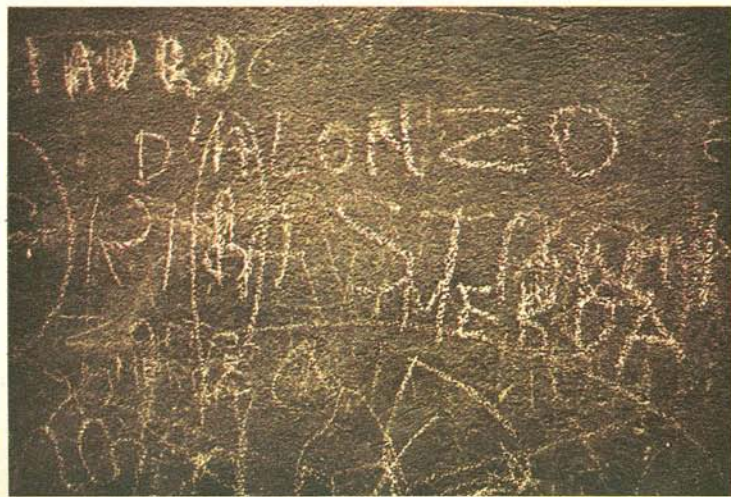
FURNARI

FURNARI

Disubbidire è ancora più bello se la disubbidienza è doppia. La parolaccia è una parola che gli adulti non vogliono che si dica: scriverla sul muro significa disubbidire due volte.

La parolaccia scritta sul muro, bella grande, magari col disegno vicino, è un pugno nell'occhio per gli adulti che sono costretti a leggerla ma è spesso una grande soddisfazione per chi la scrive.

In questo modo viene colpita l'ipocrisia di tanti grandi che le parolacce le dicono tra loro ma che proibiscono ai bambini di dirle.





La scritta murale non si fa solo sui muri. Si può approfittare della momentanea assenza dell'insegnante per far ridere i compagni con scritte o disegni sulla lavagna.

Diventa una prova di abilità riuscirci prima che ritorni l'insegnante.

La lezione è noiosa, l'insegnante parla, parla, parla sempre con lo stesso tono di voce: qualche volta il banco può essere l'unico modo per sfuggire alla noia.

Scrivere sul banco o inciderlo è un po' come scrivere sui muri. Si usa un materiale che non è destinato a quest'uso.

La scritta però in questo caso non è fatta perchè sia letta da tutti ma per sfogare la noia e la tensione.



C'è poi un altro motivo per cui si trova piacere a scrivere su un banco. Mettendo la propria firma o il proprio disegno si imprime un marchio sull'oggetto. Diventa il nostro banco, il nostro sedile o la nostra sedia.

Chi ha l'abitudine di incidere il nome e le iniziali sul monumento appena visitato o sull'albero del parco o sulla panchina sente il bisogno di lasciare una traccia del suo passaggio, di far sapere che lui è stato lì.

8



Sui muri dei gabinetti pubblici si trovano spesso parolacce e disegni di organi genitali che non sono fatti da bambini, ma da persone grandi. Perché certi adulti scrivono o disegnano queste cose?

Da piccoli i loro genitori ripetevano continuamente che scrivere sui muri era una cosa bruttissima e ancora più grave scrivervi parolacce.



Da adulti cercano ancora di soddisfare quel loro antico desiderio di scrivere parolacce sui muri. Se lo avessero fatto da bambini probabilmente si sarebbero sfogati e tutto sarebbe finito lì. Ora invece anche se riempissero tutti i muri della città non potrebbero riuscirci: la cura da adulti non funziona più.

Resta da spiegare perchè scrivano le parolacce e facciano i disegni degli organi genitali proprio vicino ai gabinetti pubblici. Da piccoli gli hanno sempre detto che tutto quello che riguardava il sesso era una cosa sporca; è logico allora che questi adulti associno le attività sessuali con quelle che comunemente si ritengono "sporche": fare pipì o far la cacca.



Ma gli adulti scrivono sui muri anche per ragioni più serie, ossia per comunicare con gli altri.

E' facile trovare queste scritte sui muri vicine alle entrate delle fabbriche o nei quartieri operai.

Quando gli operai sono in lotta, un modo semplice ed efficace per far conoscere alla gente i motivi degli scioperi è quello di scriverli sui muri.



La scritta murale non richiede l'impiego di mezzi costosi e complicati. Basta un pennello e un barattolo di vernice per far conoscere a tante persone i propri slogan.

Tutti quelli che passano sono costretti a vederli e a leggerli.



Per diffondere le proprie idee e per dare notizie con un giornale o con la radio o con la televisione bisogna essere persone potenti o importanti o ricche. Alla radio o alla televisione possono parlare un ministro del governo, il presidente di una banca, il padrone di una fabbrica: a un operaio non è quasi mai possibile.

Le scritte sui muri, come i manifesti o i volantini sono i giornali, la radio, la televisione di chi non è ricco nè potente, nè importante.





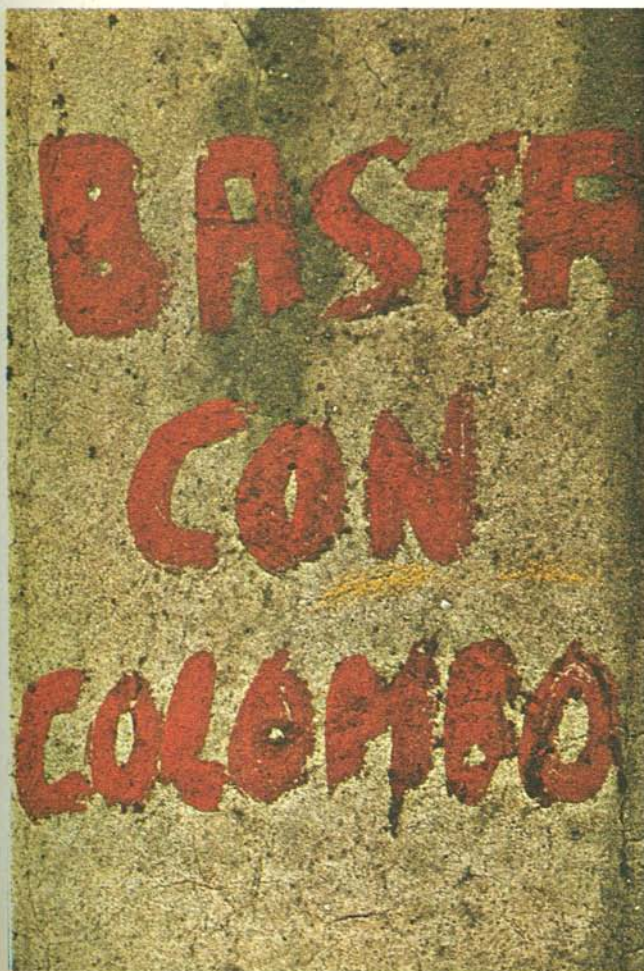
GRECIA
1973

CONTRO IL CAPITALE
CONTRO IL SUO STATO
CONTRO IL SUO ESERCITO
PER IL COMUNISMO

Naturalmente anche i nemici dei lavoratori (i fascisti per esempio) possono scrivere sui muri. Ma i muri delle periferie industriali e dei quartieri popolari raccolgono soprattutto le proteste di coloro che in questa società vivono male e che vorrebbero cambiarla.



La protesta sui muri si esprime anche con la presa in giro di quelli che governano, magari per mezzo di disegni e caricature. Questa qui sotto è la caricatura di un ministro che voleva dare alla polizia il potere di arrestare chi voleva.



La scritta murale per essere efficace deve rispettare alcune regole. Non può essere lunga perchè deve essere letta in poco tempo. In poche parole deve riassumere il significato di riflessioni, discussioni, decisioni anche lunghe. Per questo chi scrive sui muri usa soprattutto slogan, cioè brevi frasi che hanno un significato comprensibile a tutti.

Per essere lette e ricordate più facilmente le scritte murali ricorrono alla rima o magari riprendono slogan pubblicitari molto noti.



Anche graficamente la scritta murale deve essere incisiva, deve cioè colpire con immediatezza l'attenzione di chi la vede.

Per questo è importante il carattere con cui si scrive ed anche il gusto con cui è composta.

E' comune l'uso di sigle e di simboli che rendono la scritta più bella.

Per esempio la A in un circolo è il simbolo degli anarchici.



Spesso la scritta murale politica ha trovato nuove forme e nuovi segni per diventare più bella e più efficace. A Cuba nel periodo successivo alla rivoluzione socialista ci furono pittori che adoperavano le loro capacità per dipingere slogan e disegni sui muri. Volevano dipingere per tutti perciò invece di dipingere quadri che potevano essere visti solo da poche persone affrescavano i muri delle città.

Fecero così delle opere d'arte sui muri, i *murales*.

Lo stesso accadde in Cile con il governo socialista di Salvador Allende.





I
BAMBINI
NASCONO PER
ESSERE
FELICI

Nel 1968 gli studenti di Parigi che lottavano contro la scuola e la società trovarono nei disegni murali un modo per esprimere le loro proteste e le loro denunce.

In quei giorni i muri di Parigi si coprirono di scritte e di pitture.

Sull'esempio degli studenti parigini anche gli studenti di altri paesi tra cui quelli italiani fecero lo stesso.



I muri delle università e delle scuole divennero un mezzo per parlare, per gridare la protesta degli studenti.

I muri si trasformarono in questo modo in belle pagine illustrate, ricche di colori e di vita.



per leggere ☐ per fare

**c'era una volta un'isola
come si fanno i bambini
il mistero del parco
le paure dei bambini
vent'anni di fascismo
l'inchiesta della prima a
come si educano gli adulti
i bambini raccontano
quel brutale finalmente!
la malavita
questa è una città
una lotta operaia
le notizie del giorno
le scritte sui muri**